

Blog

CELLULARE
3357872250

LAGERPERANIMALI.MEGA Animali da salvare

Un cielo blu, un fondo verde, <http://lagerperanimali.megablog.it> è il blog che monitora la condizione degli animali in ogni parte del mondo. In "Cosa succede in Arabia", ad esempio, il blogger informa che in Arabia Saudita sarà vietato vendere o mostrare in pubblico cani e gatti. Perché? Per il capo della commissione per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio esibire animali in pubblico significa "rimorchiare". Tornando all'Italia, il blogger non è d'accordo con la politica di abbattimento dei cinghiali in Toscana, a detta sia vero lager per gli ungulati.

MONDOFICO.ALTERVISTA Idee blog

La blogosfera non è infinita e un po' come è già successo in passato e ancora accade con i romanzi anche per i blog si rischia di restare a corto di titoli e di inventiva anche per i temi. Ecco che al giovane blogger di <http://mondofico.altervista.org/wordpress/> sono venute idee per nuovi temi per i blog, "i migliori" che mette a disposizione con tanto di anteprima e download. Utile se si è scarsi di idee. Da tenere presente che l'ideatore ha 14 anni e da grande vuole fare l'ingegnere informatico.

TOTENTANZ.WORDPRESS Coerenza natalizia

"Totentanz" citando lo scrittore Aldo Busi è convinto che ciò che "ti accade non ti riguarda se al contempo non riguarda più nessuno". Ma la questione sollevata nel suo ultimo post post-natalizio non riguarda evidentemente soltanto il blogger. La discussione sollevata in rete da molti attiene agli "auguri non richiesti". Insomma, come reagire agli auguri di Natale se "non credente, sbattezzato, socio dell'UAAR", unione agnostici razionalisti? Il blogger risponde con un gesto scaramantico.

SKETCHPAD.SPLINDER.COM/ Punchball

Il blog <http://sketchpad.splinder.com/> non sarebbe altro che un blog personale come ce ne sono tanti in Rete che per di più da mesi, agli appunti e agli schizzi, unisce il racconto dettagliato dell'operazione subita dal suo blogger con i particolari della degenza. Eppure è diventato uno dei blog più conosciuti, tutto merito del banner con il BerlusPunchball. Il gioco interattivo che ti permette spingendo un solo tasto di usare la faccia di Berlusconi come punchball. Anti stress.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

LA LEZIONE DELL'UNIVERSITÀ INGLESE

SISTEMI DI VALUTAZIONE

Marco Simoni



Recentemente, nel Regno Unito sono stati pubblicati i risultati del Research Assessment Exercise, esercizio di valutazione della ricerca, l'ultimo dei quali risaliva a sette anni fa. La ricerca scientifica procede per incrementi marginali, ed ha dunque senso valutarne i risultati una volta ogni tanto, dando tempo sia agli scienziati che alle istituzioni accademiche, di potersi organizzare e di lavorare con calma. Dopo la fiammata di discussioni sull'università italiana, emersa a seguito dei provvedimenti del governo e delle proteste che ne sono seguite, è forse utile provare a capire come funziona questo esercizio britannico. Il Regno Unito ha uno dei sistemi universitari migliori del mondo, e condivide col nostro il carattere essenzialmente pubblico del suo finanziamento. Un terzo circa del totale, pari a un miliardo e mezzo di euro l'anno, verrà distribuito sulla base dei risultati dell'esercizio di valutazione. Non stupisce dunque che la comunità degli accademici che lavorano in Gran Bretagna, tra cui il sottoscritto, aspettassero i risultati con trepidazione. 67 commissioni indipendenti hanno valutato i lavori scientifici di circa 50mila ricercatori. Ogni dipartimento, che rappresenta l'unità di analisi, ha selezionato i lavori da consegnare: i quattro migliori articoli di ogni ricercatore. Ogni lavoro è stato valutato in una scala da zero (articolo irrilevante) a quattro (world leader). Sapendo che questo giudizio sarebbe arrivato, negli scorsi anni le università e i dipartimenti si sono attrezzati. Hanno cercato di assumere i migliori scienziati, hanno organizzato i propri dipartimenti per ottimizzare il tempo e le risorse dedicate alla ricerca, hanno cercato i migliori studenti. La lotta ad ogni forma di discriminazione è stata parte integrante dello sforzo: compiere una selezione sulla base, ad esempio, dell'età, del censo, o del cognome, non avrebbe portato a migliorare il proprio punteggio. Con lo strascico di polemiche e discussioni che ogni classifica porta con sé, i risultati hanno fotografato un sistema universitario eccellente. Pur nella permanenza ai posti alti della classifica delle istituzioni più famose, le sorprese non sono mancate. La London School of Economics si conferma il luogo principe per lo studio, tra le altre materie, dell'Economia e dei temi Europei, tipicamente multidisciplinari. Oxford eccelle nella ricerca sul cancro; l'Imperial College nella Storia. A Cambridge spetta, sia pure di stretta misura, la palma di migliore università. Tuttavia, il suo pur famosissimo dipartimento di Fisica, è stato superato da quello dell'Università di Lancaster che, a dire la verità, non ho idea di dove si trovi. ♦

ORARIO RIDOTTO UN TABÙ DA SFATARE

SOLIDARIETÀ E RITARDI STORICI

Nicola Cacace



Da sempre la produttività oraria aumenta sul lungo periodo più della produzione. In Italia tra il 1900 ed il 2000 essa è aumentata del 2,8% annuo e la produzione solo del 2,6%. Se gli orari annui non si fossero ridotti da 3000 a 1700 ore gli occupati sarebbero diminuiti invece di aumentare da 15 a 21 milioni. I tedeschi oggi sono stati i primi a imboccare la via dei contratti di solidarietà (dopo i tessili italiani anni fa) scambiando alla Daimler la dismissione di 2000 lavoratori con una riduzione di orario per 20mila. VW, Opel e altre fabbriche stanno trattando. Gli effetti occupazionali della riduzione di orario sono diversi da settore a settore. Gli Studi principali (Bit, Ue, governo francese, etc.) documentano che una riduzione di orario ha effetti medi sull'occupazione del 65% (riduzione del 10% di orario, +6,5% dell'occupazione).

In Italia la nostra cultura imprenditoriale è all'anno zero sul tema; le massime elaborazioni sono del tipo "la riduzione non ha effetti occupazionali" e "la riduzione costa troppo". Ma se sono così bravi a fare la stessa produzione con orari ridotti senza nuovi occupati perché essa costa? Mistero! Anche la sinistra italiana ha un ritardo culturale grave sulla questione tempi di lavoro.

La sconfitta più recente risale al primo governo Prodi, quando a difendere la proposta di legge sulle 35 ore fu Bertinotti e la sua pretesa, sbagliata, di volere una legge prescrittiva e antisindacale e non di orientamento della contrattazione come voleva Prodi.

Nelle intenzioni di Prodi doveva trattarsi di una legge alla francese, *loi d'orientation et d'incitation* alla contrattazione. Infatti l'unica "coercizione" della legge francese tuttora in vigore era ed è costituito dal sovrapprezzo degli straordinari che Sarkozy ha solo ridotto. L'Italia invece è l'unico paese al mondo dove l'ora di straordinario costa meno con effetti negativi sull'occupazione documentati anche da uno Studio Bankitalia. Per la sinistra europea ed anche americana "il tempo è vita", mentre per le destre di tutto il mondo "il tempo è danaro".

R.Reich, già ministro del lavoro di Clinton, riconosce che oggi si lavora più di ieri per la continua riduzione di salari e condizioni di lavoro e per l'aumento delle disuguaglianze.

In Italia sono maturi i tempi per negoziare contratti di solidarietà alla tedesca, dove i contributi disponibili per la Cig potrebbero essere impiegati per retribuire in una certa quota (in Germania è il 65 per cento) il mancato guadagno da orario ridotto. ♦